

zioni? Egli si lamenta dell'indifferenza della Commissione tra i due progetti che riguardano la destinazione del palazzo Riccardi. Io non posso in ciò essere tassato d'indecisione...

CORBETTA, relatore. Domando la parola.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA... giacchè la stessa Commissione ha attestato che io caldeggio il progetto della riunione di tutte le biblioteche nel palazzo Riccardi.

D'altronde tale questione resta impregiudicata. Essa si deve trattare con tutte le notizie e dati necessari, sia per determinare la spesa del trasporto delle biblioteche dalle loro sedi attuali al palazzo Riccardi, sia anche per conoscere se si trova sede più acconcia per la prefettura e per gli uffici provinciali.

La questione adunque dovrà essere esaminata più ponderatamente, e si tratterà prima in via amministrativa. Se mai poi essa non venisse risolta in modo che piacesse all'onorevole Guerzoni, egli potrà fare una interpellanza in un momento più opportuno.

DELLA ROCCA. Io ho domandata la parola per dirigere brevemente una preghiera, a cui spero sarà fatto buon viso dalla Camera come dal potere esecutivo.

Io non intendo di frapporre alcun incaglio od alcuna restrizione alla votazione dell'articolo che è in discussione; anzi dichiaro che riconosco come affatto evidente la giustizia a cui s'informa.

Ma, siccome quest'articolo è una derivazione della legge di soppressione degli ordini religiosi, colla quale furono devoluti ai municipi taluni edifizii di corporazioni soppresse per destinarli ad uso di pubblica istruzione o di beneficenza, così io desidero che sia fatta una completa equiparazione nel progetto tra il municipio di Firenze e gli altri municipi italiani.

Infatti l'articolo in esame concede al municipio di Firenze in assoluta proprietà taluni edifizii una volta appartenenti ad ordini religiosi. E la Commissione nella sua relazione ci dice che questo articolo concorda con la legge del 7 luglio 1866. Ma quella legge di soppressione, come ricorda la Camera, stabilisce delle restrizioni, intorno a tali edifizii, per gli altri comuni; di maniera che gli altri comuni che ottennero alcuni di quelli edifizii, a causa pure delle spese ingenti da sostenersi per renderli atti a servire ad utilità pubblica, hanno talvolta dichiarato di non volerne sapere assolutamente, perchè la spesa superava i vantaggi che se ne potevano trarre. Ma, oltre a ciò, i comuni del regno hanno dovuto sottostare alla restrizione di non potersene valere, se non per solo scopo di pubblica istruzione, ovvero di beneficenza; non hanno potuto quindi ricavarne un utile, una rendita, un prodotto qualsiasi, non permutarli o renderli redditizi.

Ora, se questa restrizione per Firenze non vi è in quest'articolo, imperocchè le si concede assolutamente la piena proprietà degli edifizii ivi menzionati senza alcuna restrizione, io vorrei che anche per altri comuni

fosse stabilito lo stesso principio, e fosse dichiarato che quelli che ottennero degli edifizii già appartenenti ad ordini religiosi possano valersene senza alcuna restrizione e limitazione.

Se la Commissione ed il Ministero crederanno che la legge in discussione non sia il luogo opportuno per inserirvi questo principio, a me basterà una semplice dichiarazione del ministro delle finanze che inerisca a questo mio divisamento affinchè gli altri comuni abbiano quella piena libertà che si concede a Firenze.

Attendo una risposta dal signor ministro e dal relatore.

CORBETTA, relatore. Risponderò prima di tutto all'onorevole Guerzoni che la Commissione non credette di avere nè obbligo nè autorità, dirò così, di caldeggiare l'una o l'altra proposta, perchè si trattava soltanto di accettare o meno la cessione del palazzo Riccardi. La Commissione crede di aver fatto il debito suo ritenendo che questa cessione non dovesse essere fatta, e che il palazzo Riccardi dovesse rimanere proprietà dello Stato. La questione poi se il palazzo Riccardi dovrà essere sede della prefettura, della questura e del telegrafo, oppure della biblioteca Magliabechiana e Riccardiana, dell'Accademia dei Georgofili o della Crusca è da risolversi. Cosicchè io credo che la proposta, la quale mi pare molto savia, e che è caldeggiata dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, potrà precisamente trovare acconcia sede di soluzione quando il Governo decida a quale ufficio il palazzo Riccardi si potrà destinare; ma parmi eziandio che in oggi non si possa in questa legge stabilire un obbligo nel Governo di destinare questo palazzo a sede di questo o di quell'ufficio, mentre in questa legge non si tratta che di determinare i rapporti che correre debbono fra il municipio ed il Governo in fatto di cessioni di edifizii.

In quanto all'onorevole preopinante, non essendomi la sua voce arrivata intieramente, non so se ho affermato pieno il suo concetto. Se questo però si risolve in ciò che in questa legge venga dichiarato un desiderio, una raccomandazione, la quale scaturisce in certo modo dalla legge del 7 luglio 1866, io dirò franco che, se tutte le raccomandazioni ed i bisogni a cui può dare luogo quella legge dovessero essere scritti in questa, non so quando arriveremmo in fine. Non mi pare quindi che sia il caso di scrivere qui quella raccomandazione di cui l'onorevole preopinante faceva parola.

DELLA ROCCA. Io non ho inteso di fare una raccomandazione, come dice l'onorevole relatore della Commissione, ma bensì una proposta; ed ho soggiunto che, laddove si credesse che dessa non trovasse il suo luogo proprio in questo disegno di legge, io mi accontentava d'una dichiarazione in proposito dell'onorevole ministro delle finanze, con cui promettesse d'autorizzare gli altri comuni del regno a valersi degli edifizii ad essi devoluti, in forza della legge di soppressione degli ordini religiosi del 15 agosto 1866, senza alcuna limita-